Giornale di Calabria
IL PRIMO QUOTIDIANO CALABRESE - Direttore: Giuseppe Soluri

Mobilità sanitaria/ La Calabria è la regione più "squilibrata" e ha un debito di trecentoquattro milioni verso le altre regioni

Date : 22 novembre 2017

CATANZARO. È la Calabria la regione italiana con i maggiori squilibri in termini di mobilità sanitaria. Il dato emerge dalla ricerca, presentata mercoledì nella Cittadella regionale, a Catanzaro, del Cergas-Sda, Istituto dell'Università Bocconi di Milano, sulla mobilità ospedaliera interregionale. All'iniziativa hanno preso parte Mario Oliverio, Presidente della Giunta Regionale; Franco Pacenza, delegato in materia di politiche sanitarie; Bruno Zito, Direttore Generale Dipartimento Tutela della Salute; i Direttori Generali, Sanitari e dei dipartimenti delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della regione; i rappresentanti dei Sindacati confederali di Cgil, Cisl e Uil, quelli medici di Finmg, Anaao, Assomed, Sumai e delle associazioni di categoria delle Strutture accreditate Aiop, Anisap e Assipa. La ricerca, condotta attraverso l'osservatorio interregionale per lo sviluppo dei servizi sanitari del Cergas Bocconi, curato da Francesco Longo, Alberto Ricci ed Elisabetta Barzan, confrontando i Servizi Sanitari regionali del Mezzogiorno per condividere buone pratiche, individuare criticità e politiche di intervento, ha inquadrato le diverse cause che originano la mobilità passiva: l'insufficiente qualità clinico-gestionale, effettiva o percepita dal paziente, la limitata dotazione di posti letto, la presenza di distorsioni nella regolazione dell'attività ospedaliera. "La Calabria - ha detto Alberto Ricci che ha presentato la Ricerca del Cergas - registra i maggiori squilibri nazionali in termini di saldi di mobilità: con più del 3% della popolazione nazionale, attira l'1% della mobilità attiva e origina l'8% di quella passiva. Un paziente su sei si ricovera fuori regione e ciò si traduce in un debito per le casse regionali calabresi verso le regioni erogatrici che ha raggiunto i 304 milioni di euro, secondo l'ultimo dato rilevato in Conferenza Stato Regioni. Le cause principali vanno ricercate nella limitata dotazione di posti letto ma soprattutto nell'insufficiente qualità clinico-gestionale. In molti casi queste cause si combinano tra loro e rendono necessari interventi sia tecnici per migliorare la qualità del servizio sanitario che regolatori e politico-concertativo. Nella sostanza - ha concluso Ricci -, la specificità dei dati della Regione Calabria presenta aspetti di notevole criticità con riferimento a numerose specialità cliniche, che si traducono in saldi di mobilità passiva tra i più rilevanti del Paese". Franco Pacenza, delegato in materia di politiche sanitarie, ha introdotto l'incontro sottolineando come "il sistema sanitario calabrese dimostra una bassissima qualità, un male antico - ha detto - ma che negli ultimi anni ha prodotto un forte

peggioramento, provocando un esodo in termini di mobilità che si è triplicato verso le altre regioni erogatrici di servizi. Il numero dei flussi è impressionante. Anche rispetto alle altre regioni meridionali che hanno approntato i piani di rientro, la Calabria segna un acuirsi delle criticità e dei risultati. Dopo tre piani di rientro, il prossimo scadrà nel 2018, possiamo certificare il fallimento delle gestioni commissariali con aumento del debito pari a 247 milioni e una diminuizione ingente dei livelli essenziali di assistenza”.

https://youtu.be/LiuPnJwzK3A